

Nel romanzo "new epic" di Alessandro Bertante l'avventura di un contadino tra Piemonte e guerra di Spagna

# Una storia d'amore e di anarchia

MAURIZIO BONO

**S**ARÀ che il minimalismo urbano e cool non è più da un pezzo una novità, sarà che anche giocare con i generi alla lunga annoia, il risultato è che alcuni autori italiani non si negano più al fascino emozionante delle rivoluzioni consumate e perdute, dell'epica romantica e fatale, dell'affresco storico che rievocato conserva l'odore degli spari e il sapore del sangue. Se Antonio Scurati ha sdoganato così le Cinque Giornate e Wu Ming 1 ha teorizzato la "new Italian Epic", Alessandro Bertante (che mercoledì presenta il suo libro alla Feltrinelli Duomo proprio con Antonio Scurati e con Giuseppe Genna) ha imboccato la strada del racconto di un secolo partendo dalle strade polverose di un basso Piemonte campagnolo e anarchico, dove all'alba del Novecento i fabbri sognano Bakunin e vent'anni dopo i fascisti spaccano a randellate le teste matte che non si piegano. Come quella di Errico (in onore dell'anarchico Malatesta) Nebbiascura, figlio del fabbro detto "Diavul" che aveva fatto le barricate contro Bava Beccaris a Milano. Errico che per ritrovare l'anima annichilita dalla dittatura scappa verso la Spagna della guerra civile. Ama, spara, mastica l'amaro della scon-



**AL DIAVUL**  
Alessandro Bertante  
romanzo Marsilio  
pp. 246  
euro 17

fitta e precipita nell'abisso della perdita e dell'afasia, ma in vecchiaia passa il testimone al nipote con la lunga lettera-diario di cui si compone il romanzo, rigorosamente e a tratti rigidamente in prima persona: una voce rimembrante, dal timbro autentico e dolente, che dà per scontato di non poter più, come prima del postmoderno, fingere il "qui e adesso". E allora racconta d'un fiato, concedendosi solo la commozione come unica risorsa per restituire l'emozione: senza montaggi, salti di tempo, dialoghi, artifici di costruzione e di stile.

Nuda voce tra il silenzio della campagna immobile come nel fragore degli scontri, consegna al lettore, un giorno e un anno dopo l'altro, la storia e la Storia, gli amori e le amicizie, e i personaggi a partire da se stesso, ragazzo con un occhio di diverso colore, giovane "Diavul" sulle orme del padre da cui eredita soprannome e spirito di rivolta, combattente amante e vittima nella Barcellona della Rivoluzione, prigioniero del franchismo e della follia. Nella convinzione "new epic" del suo autore che dopotutto non serva proprio nient'altro per ritrovare, ascoltando, il gusto del tempo da cui veniamo.

